

La rete Fs può tornare allo Stato

In questo modo l'infrastruttura non verrebbe privatizzata ma resterebbe sotto il controllo pubblico. Da sciogliere anche il nodo regolatorio, a partire dai contratti con Trenitalia e con Rete Ferroviaria

DI LUISA LEONE

Ferrovie ai privati ma senza i binari. Potrebbe passare per uno scorporo dell'infrastruttura dal gruppo Fs il processo di privatizzazione allo studio del governo. Un'ipotesi ventilata ieri anche dal responsabile delle Infrastrutture Maurizio Lupi nel corso di un'audizione alla Camera. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, sarebbe in realtà proprio questo punto il primo all'attenzione della squadra che sta seguendo il dossier, dopo che il presidente delle Ferrovie Marcello Messori ha rimesso le deleghe, poi conferite all'amministratore delegato Michele Elia. Il punto di partenza è che si sta facendo avanti l'ipotesi di quotare l'intero gruppo invece che singoli business, come l'alta velocità per esempio, e per questo l'idea sarebbe quella di

rendere più appetibile il pacchetto facendo in modo che al suo interno non siano compresi gli alti costi di manutenzione della rete ferroviaria, che però continuerebbe a essere gestita da Rfi. L'ipotesi quindi è che la rete ritorni allo Stato e non sia inserita nell'offerta che sarà proposto ai privati. Il veicolo e le modalità con cui questo potrebbe avvenire non sarebbero però ancora stati individuati.

Tuttavia pare che, dopo una prima battuta d'arresto dovuta appunto alla decisione del presidente di non occuparsi più della materia, adesso i lavori stiano procedendo piuttosto spediti, tanto che l'auspicio sarebbe quello di riuscire a definire l'intera impalcatura dell'operazione entro fine 2015, per poi aprire effettivamente il capitale l'anno successivo. Insomma, i tempi non potranno essere brevissimi, anche perché, una volta sciolto il nodo della rete,

bisognerà affrontare le questioni regolatorie, che sono forse le più complesse da risolvere. Per rendere il gruppo appetibile infatti bisognerà garantire ai potenziali investitori un quadro chiaro e stabile per un periodo di tempo ragionevolmente lungo e questo dovrebbe tradursi in nuovi contratti di programma e di servizio con Rete Ferroviaria Italia e con Trenitalia. Più difficile immaginare invece come il governo deciderà di muoversi sulla partita del trasporto locale.

L'unico punto fermo al momento sembra la quota di Fs che andrà sul mercato, il 40% circa, mentre anche sulle modalità di privatizzazione non ci sarebbe ancora un indirizzo univoco. Anche se ieri Lupi ha spiegato che, «come avvenuto per altri grandi gruppi, la società si collocherà in borsa: oggi è questa in maniera predominante la strada che riteniamo possa essere percorsa». In questo modo, ha aggiunto Lupi, «lo Stato potrebbe mantenere il

controllo, come già fa per altri gruppi strategici, ma si consentirebbe allo stesso tempo di collocare un'azienda efficiente sul mercato con un azionariato diffuso». Bisognerà comunque aspettare ancora per vedere concretizzata una decisione.

Intanto ieri Trenitalia ha presentato il nuovo orario invernale (a via il 14 dicembre), con il quale la società metterà a disposizione 10 mila posti in più al giorno, e in vista dell'Expo di Milano attiverà 41 nuove fermate a Rho Fiera per treni che viaggeranno sul territorio nazionale, più 26 fermate per i convogli internazionali da Svizzera e Francia. Infine, ieri Lupi ha annunciato anche che il 9 dicembre «Fs, ministero dei Trasporti e Adr presenteranno l'immediato potenziamento del collegamento ferroviario tra Roma e Fiumicino». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanoфинanza.it/fs